DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Melfi autorizza il Direttore Generale del Debito Pubblico nel Regno d'Italia a tramutare in cartelle al portatore la rendita di lire cinquantacinque risultante dal certificato del trenta settembre mille ottocentosessantadue, numeri trantanovemila duecentosessantotto e novemila trecentosettantatrè, e l'altro di lire venticinque da simile certificato del 10 giugno mille ottocentosessantatrè, numeri settantaseimila cinquecentottantotto e quattordicimila ottocentoquarantasei, rilasciati in Napoli al nome di Mancini Giuseppe di Patrizio, ora defunto, ed alle quali rendite a rate eguali han diritto per successione intestata i quattro superstiti figli Nicola, Michelearcangelo, Rosalia ed Abele Mancini domiciliati in Melfi. Così deliberato nella suddetta camera di consiglio oggi venti marzo mille ottocentosettantatrè. — Il presidente, firmato: Giuseppe Imperatrice. — Il cancelliere, firmato: Francesco Marsicano.

Rilasciata la presente copia uniforme al suo originale (esente da registro, perchè atto di volontaria ed onoraria giurisdizione), a richiesta del procuratore signor Michele avvocato Cariati, oggi ventotto marzo mille ottocentosettantatrè.

1958 — *Il cancelliere* Francesco Marsicano.

TRAMUTAMENTO DI CARTELLE
SUL DEBITO PUBBLICO
da nominative al portatore.
(2ª *pubblicazione*)

Minetti Luigia fu Evasio vedova di Fissore Nicola e Carlo Fissore, ufficiale nelle Poste nazionali, madre e figlio, residenti a Cherasco, con decreto 8 aprile corrente del tribunale civile di Mondovi, furono dichiarati eredi del comun marito e padre predetto fu Nicola Fissore, cioè la madre usufruttuaria ed il figlio erede.

Collo stesso decreto fu pure autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento di due cartelle intestate al predetto fu Nicola Fissore, aventi ambedue la data 16 novembre 1872, numeri 84721 e 84722, la 1ª dell'annua rendita di lire 15, e la 2ª di lire 30, da convertirsi le medesime in altrettanta rendita al portatore.

Mondovi, 14 aprile 1873.

1956 — Calleri proc. c.°

DELIBERAZIONE. 1955
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, seconda sezione, con deliberazione delli 19 aprile 1873 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a convertire in rendita semplice al portatore da consegnarsi all'istante don Gaetano Taddei del fu Carlo, romano, la cartella dipendente da ricevuta n. 5906, e dal numero di posizione 8772 della rendita di lire trecento settantacinque intestata col vincolo dotale ad Annunziata Taddei, già moglie di Francesco Baroni, con che però gl'interessi dal primo semestre 1872 al giorno 26 settembre 1872 spettino al nominato Francesco Baroni, come frutti dotali.

Roma, 24 aprile 1873.

F. M. Ciccolini.

ESTRATTO DI DECRETO. 1940
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Pavia, con decreto 11 aprile 1873 pronunziato in camera di consiglio, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in iscrizioni o cartelle al portatore del certificato nominativo numero 25327 della rendita annua di lire 200 intestato a Broglia Luigia fu Carlo vedova del nobile Francesco Beccaria, domiciliata in Pavia, in data di Firenze 7 marzo 1871, cui hanno diritto i di lei eredi testamentarii, quali sono le di lei figlie Beccaria nobile Albina maritata con Moro Giuseppe, Rosalinda (nubile), e Clotilde (nubile) sorelle fu nobile Francesco, il di lei figlio Beccaria nobile Carlo fu nobile Francesco, nonchè i di lei nipoti abbiatici Beccaria nobili Francesco e Linda maritata a Steffanoni Luigi, fratello e sorella fu nobile Gaspare.

Avv. Gio. Batt. Brugnatelli proc.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Pavia ha pronunziato il seguente decreto:

Sulla relazione del giudice delegato, letta ed accolta la proposta del Pubblico Ministero,

Il tribunale deliberando in camera di consiglio, ed accolto il ricorso perchè giustificato dai dimessi documenti, autorizza:

1. La Cassa dei depositi e prestiti a rilasciare a Carlo, Brizio e Giuseppe Giubilini di Gaetano fu Carlo di Belgiojoso, nonchè a Lodigiani Giuseppe di Pavia quale padre e legale rappresentante dei figli minori Cesare, Adele, Marianna e Francesco avuti da Teresa Giubilini altra figlia del detto Gaetano quali di costui eredi testamentarii, nonchè alla vedova Luigia Manzoli pure di Belgiojoso, generale usufruttaria, le cartelle al portatore della rendita italiana e presso della medesima giacenti l'una col numero 27696 della rendita di lire 5, l'altra numero 735428 della rendita di lire 10 alle quali si riferisce la polizza in data di Torino 14 marzo 1864 n° 927 svincolate per ministeriale decreto 28 ottobre 1872;

2. La Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano a tramutare in una cartella al portatore e di rendita corrispondente il certificato numero 20239 dell'annua rendita di lire 25 intestato all'ora fu Gaetano Giubilini fu Carlo suddetto datato Torino 27 maggio 1862 a trasferire poi al nome dei predetti minori Cesare, Adele, Marianna e Francesco Lodigiani del vivo Giuseppe di qui l'altro certificato della rendita di lire 10 in data Torino 23 settembre 1863 avente il numero 76211 e pure intestato al detto Gaetano fu Carlo Giubilini.

Pavia, 15 marzo 1873.

Il pres. Provera,

1959 — Bottelli vicecanc.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 4ª promiscua, in camera di consiglio civile,

Omissis.

Dichiara di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a render libero il certificato nominativo n. 49841 della rendita 5 per 0[0 di lire 1200, in data di Milano 28 maggio 1867, n. 3529 del registro di posizione, intestato ad Erba madamigella Luigia del vivente D. Luigi, domiciliato a Pavia, cancellando il seguente annotamento che vi si legge: " vincolato per rappresentare l'annuo reddito di lire 1200 costituitosi dalla titolare quale futura sposa del signor Mancini Domenico, luogotenente nel 33° reggimento fanteria, con estensione di detto reddito fino alla concorrenza di lire 800 a favore della prole nascitura da tale matrimonio, a mente e per gli effetti delle R. Patenti 29 aprile 1834, come da dichiarazione d'ipoteca n. 154, del 1867; „ ed a tramutare il certificato stesso in cartelle di rendita al portatore da rilasciarsi al luogotenente Mancini Domenico di Bologna, quale successo a titolo ereditario all'intestata Erba Luigia di Luigi e per esso al di lui procuratore avvocato Giuliano Guastalla di Milano in forza del mandato 15 luglio 1872, rogato Brivio.

Rimessa l'istante a provvedersi a sensi di legge presso la Direzione del Debito Pubblico.

Milano, 20 marzo 1873.

Miglio, presidente.

1857 — S. Muggia, vicecanc.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Lucera (Capitanata) con deliberazione del 24 ottobre 1872 ordina che il Debito Pubblico, operando il cambio del certificato di rendita di lire quarantadue e centesimi cinquanta, intestato a Pasquale Saracinelli nel 15 luglio 1831 sotto il numero dodicimila cinquecento quarantuno, in quello di rendita italiana cinque per cento, ne esegua la traslazione nel modo come appresso:

Per lire dieci a favore, in proprietà di Angelo Michele Saracinelli fu Pasquale, minore sotto l'amministrazione di sua madre Vittoria Ruggiere, ed in usufrutto di quest'ultima, vita durante della medesima;

Per lire dieci a favore, in proprietà ed usufrutto del detto Angelo Michele Saracinelli, rappresentato come sopra:

Per lire cinque a favore, in proprietà di Palma Maria Filomena Saracinelli fu Pasquale, ed in usufrutto della sopraddetta signora Ruggiere, vita durante della medesima;

E per le rimanenti lire sette e centesimi cinquanta a favore (col rilascio di un assegno provvisorio di lire due e centesimi cinquanta) in proprietà ed usufrutto della detta Palma Maria Filomena Saracinelli fu Pasquale.

Ordina del pari che il Debito Pubblico dagli attrassi dei semestri della detta rendita non esatti faccia intiero pagamento ai richiedenti Ruggiero e Saracinelli, ma quest'ultima per la sola suddetta quota libera, ed in proporzione di ciò che può spettarle posteriormente al 17 aprile 1869, giorno in cui pervenne all'età maggiore.

Lo stesso tribunale con altra deliberazione del 21 marzo 1873 ordina che venga rettificato l'errore incorso nella deliberazione di questo collegio del 24 ottobre 1872, e per l'effetto invece di leggersi Pasquale, Angelo Michele Palma Maria Filomena Saracinelli, si leggano i detti individui col vero cognome di Sarcinelli.

Napoli, 23 aprile 1873.

1925 — Luca Rosati.

ESTRATTO DI DECRETO
(2ª *pubblicazione*)

Parte deliberativa del decreto proferito dal tribunale civile di Pisa in camera di consiglio in data diciannove marzo 1873.

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia alla traslazione dell'annua rendita di lire milledieci, 5 per cento, che trovasi inscritta sul Gran Libro del Debito stesso al conto di num. 1496 nel nome dell'ora defunto Achille del fu Emanuele Attias vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di Carolina di Sebastiano Miniati e di Letizia Volpi di lei figlia naturale congiuntamente e col diritto di accrescimento fra loro; e di operare la traslazione della proprietà di detta rendita di lire milledieci a favore ed in conto della signora Regina del fu Leone Jalfon vedova Emanuele Attias domiciliata a Pisa come stata unica erede legittima beneficiata di detto Achille Attias di lei figlio.

Così deliberato nella camera di consiglio del tribunale suddetto, questo di diciannove marzo mille ottocentosettantatrè dagli illustrissimi signori avvocato Armenio Battelli ff. di presidente, avvocato Placido Rossi ed avv. Ottorino Pianigiani aggiunto giudiziario.

Armenio Battelli ff. pres.

1965 — A. Razzetti canc.

ESTRATTO DI DECRETO
(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto che il tribunale di Lodi con decreto 8 marzo 1873 numero 56 ha autorizzato la Cassa centrale dei depositi e Prestiti instituita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze a restituire a Rosa Corbella fu Giuseppe maritata in Visigalli Angelo, a Paolo Corbella maggiorenne, a Catterina e Carlo sorella e fratello Corbella fu Giuseppe minorenni rappresentati dalla loro madre Gaetana Orioli di Carlo tutti domiciliati in Lodi, e quali successi in parti eguali, e cioè per un quarto cadauno per titolo di successione intestata del comune loro genitore Corbella Giuseppe fu Paolo, salvo l'usufrutto alla nominata Gaetana Orioli di Carlo vedova Corbella, il deposito di lire 600, ora ridotto a lire 500, essendosi dedotto L. 100 per debito di massa, risultante dalla cartella di deposito numero 13064, numero 7948 d'ordine generale fatto l'11 aprile 1860 in forza dell'articolo 3, § 10 della legge 30 giugno 1857 dal quartiermastro dell'armata per fondo spettante al surrogato ordinario Pedrazzini Giovanni del 25° reggimento numero 2456 di matricola, e da ultimo nel 56° reggimento, e dal Pedrazzini ceduto a Corbella Giuseppe fu Paolo di Lodi coll'istrumento 17 ottobre 1868 num. 2259/1226 a rog° Crosciolani registrato in Lodi il 18 detto al numero 627, colla tassa di lire 3 30.

Lodi, 16 aprile 1873.

1945 — Avv. Salvalaglio Giuseppe.

DELIBERAZIONE 1962
emessa dal tribunale civile di Avellino al 6 febbraio 1873.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando in camera di consiglio autorizzava la signora Maddalena Filidei nella qualità di amministratrice dei suoi figli minori Achille, Virginia ed Alberico Solimene, nonchè i signori Emilio, Modestino ed Attilio Solimene, tutti figli ed unici eredi del defunto Alfonso Solimene, a poter trasferire lire 600 di annua rendita italiana consolidato cinque per cento iscritte a favore del defunto Solimene Alfonso fu Carminantonio contenute nei certificati della soppressa Direzione *di Napoli*, dico, di Debito Pubblico di Napoli numero 82962 per lire 400 e numero 94740 per lire 200, trasferire a favore di Giuseppina Solimene fu Alfonso moglie di Alfonso Solimene col vincolo dotale, da completare interamente il pagamento della dote a lei promessa con i capitoli matrimoniali del dì 22 novembre 1868.

1909 — DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione IV promiscua, in camera di consiglio nelle persone dei signori: cav. nob. Ettore Miglio, vicepresidente; dott. Federico De Luigi, giudice; dottor Raffaele Savonarola, giudice,

Omissis

Autorizza

La Direzione Generale del Debito Pubblico di addivenire alla liberazione del vincolo militare gravitante sulla cartella di annue lire 1200 rendita italiana consolidato 5 per 0[0 in data 22 febbraio 1871, num. 21459, intestata al nome di Carolina Astolfi vedova Arrigoni e giacente ora presso la prefettura di Milano come dalla ricevuta della Cassa depositi e prestiti presso la locale prefettura in data 6 febbraio 1871, num. 368 e 909 di posizione; deposito effettuato da Astolfi Carolina con vincolo pel suo matrimonio col signor Bonazzi Nestore capitano nel 3° battaglione artiglieria e ciò in effetto del cessato matrimonio tra il capitano Nestore Bonazzi ora di stanza in Torino, e la succennata Carolina Astolfi rèsasi defunta in Bologna il 14 maggio 1871 senza testamento e venga detta cartella quanto a due terzi cioè per lire 800 di annua rendita tramutata in un certificato separato al nome dei minorenni Erminia, Francesco ed Attilio di lei figli avuti dal precedente matrimonio col defunto Paolo Arrigoni, a titolo di legittima successione e quanto ad un terzo cioè per l'annua rendita di lire 400 tramutata in una cartella al portatore da consegnarsi al signor Nestore Bonazzi in dipendenza dei patti nuziali.

Milano, 3 febbraio 1873.

Firmati: Miglio, vicepresidente — R. Sartorio, vicecanc.

La presente copia per estratto è conforme all'originale.

Milano, li 15 aprile 1873.

Boyer, canc.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

L'anno mille ottocento settantatrè, il giorno quindici marzo in Taranto.

Il tribunale civile e correzionale di Taranto, composto dai signori cavaliere Antonio Sabato presidente, Leonardo Maria Tommasi e Francesco Majone giudici, riunito nella camera di consiglio, con l'assistenza del signor Nicola Giusti vicecancelliere, ha emesso il seguente provvedimento:

Num. 22 del ruolo particolare.

Letta la presente domanda;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero;

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero, ed uniformemente alle sue conclusioni;

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice signor Tommasi, dichiara per gli effetti di cui è parola negli articoli 102 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1860 numero 5943, che la eredità del defunto notajo Gaetano Portacci è devoluta a Nicola, Francesco, Angiolina e Caterina Portacci domiciliati e residenti in Taranto per la intermedia persona del loro padre Raffaele Portacci, di cui pure sono eredi essi signori Nicola, Francesco, Angiolina e Caterina Portacci.

Ordina quindi alla Direzione Generale della Cassa dei depositi e prestiti residente in Firenze a pagare ai detti Nicola, Francesco, Angiolina e Caterina Portacci, nipoti del fu Gaetano Portacci e tutti maggiori, la somma di lire duemila cinquecento cinquanta, risultanti da due dichiarazioni di deposito del già ricevitore generale della provincia di Terra d'Otranto signor Dasparo dei 21 gennaio e 3 dicembre 1841, registrate la prima in Lecce a detto dì al num. 1781, libro 1, volume 291, foglio 37; e la seconda anche in Lecce a detto dì al numero 15633, libro 1, volume 302, foglio 9, casella 4.

Fatto e deliberato il sopradetto dì, mese ed anno.

Il presidente Antonio Sabato.

1924 — Il vicecanc. Nicola Giusti.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Nel dì 31 dicembre 1872 finiva di vivere Antonino Genovese fu Pietro da Palermo, e per testamento dello stesso, agli atti di notar Dimma Marino di Palermo, fatto nel dì 18 febbraro 1865 lasciò sua unica erede la di lui moglie Vincenza Meschia, e tra le altre lasciatele a detta sposa, il credito di lire cinquecento su la Cassa dei depositi e prestiti, deposito fatto di proprio danaro, suddetto fu Antonino Genovese nell'aprile 1864 come fidejussore del di lui fratello Salvatore Genovese fu Pietro, il quale veniva prevenuto di renitenza alla leva militare, come meglio rilevasi dalla polizza di numero 204 portante data 16 maggio 1864, quale Salvatore Genovese venne assolto pel decreto 28 aprile 1872.

Che la suddetta succeditrice di suddetto fu Antonino Genovese chiese ed ottenne, con deliberazione della camera di consiglio del tribunale correzionale, la disposizione, potersi svincolare le suddette lire cinquecento. 1860

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del dì 7 marzo 1873 ha disposto così:

Ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano il tramutamento dei seguenti certificati di rendita iscritta, cioè quello di annue lire 165 sotto il numero 45861 intestato a Nicolina Castellano fu Giovanni sotto l'amministrazione di Bonito Francesco di Antonio suo marito e legittimo amministratore vincolato come dotale, l'altro di annue lire 275 sotto il n° 45862 a favore della stessa Nicoletta Castellano sotto l'amministrazione ancora del marito e vincolata pur come dotale, l'altro di annue lire 215 sotto il numero 35695 intestato altresì alla medesima Nicoletta Castellano vincolata altresì per la dote, e l'ultimo di annue lire 190 sotto il n° 45869 intestato a Bonito Rosa, Antonio, ed Ernesto di Francesco minori sotte l'amministrazione del loro padre, e fermi quindi di detti quattro certificati in uno lire 845 tre distinti certificati, il primo libero di lire 280 a favore di Rosa Bonito di Francesco maggiore, il secondo di lire 285 a favore di Ernesto Bonito minore sotto l'amministrazione del padre Francesco, ed il terzo di lire 280 a favore di Antonio Bonito di Francesco sotto l'amministrazione del detto Francesco e senza il vincolo del sacro matrimonio.

1677 — Giuseppe Stasi.

ESTRATTO DI DECRETO. 1673
(3ª *pubblicazione*)

Sull'istanza di Domenico Bacchiani e degli infranominati, tutti di Pesaro, il tribunale civile di Pesaro con decreto 25 novembre 1872 ha autorizzato la Cassa dei depositi e prestiti a restituire agli eredi legittimi del fu Giovanni Bacchiani fu Alessandro, cioè alla figlia maggiore Marianna ed ai figli minori Enrico, Augusto, Alessandro e Giuseppe, rappresentanti dalla propria madre Teresa Zanotti vedova Bacchiani, non che a quest'ultima pel diritto di usufrutto, la somma di lire 1493 26 di cui alla cartella 14 aprile 1863, n. 25546, depositata da detto Giovanni Bacchiani per cauzione di lavori stradali. Ha inoltre autorizzato la detta Cassa a restituire al Municipio di di Cagli sei cartelle del Debito Pubblico al portatore depositate da chi e come sopra il 12 giugno 1866 col n. 314773, 483677, 483678, 483680, 723838, 961878, della rendita complessiva di lire 145.

Ciò si denuncia per gli effetti che di diritto a termini dell'art. 111 del regolamento per l'amministrazione della Cassa depositi e prestiti dell'8 ottobre 1870.

RESTITUZIONE DI DEPOSITO.
(3ª *pubblicazione*)

Sull'instanza di Allietta Margherita vedova di Rocchia Spirito di Demonte, tanto in proprio che quale madre delli minori Felice, Zita Maria, e Luigi fu detto Spirito, il tribunale civile di Cuneo, con decreto 25 marzo ultimo, previa dichiara spettare per una metà alli Felice, Luigi, e Rita Maria, e per l'altra metà alla suddetta Margherita Allietta la somma di lire trecento, di cui nella polizza di deposito n. 18968 della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, mandò restituirsi ad essi madre e figli Rocchia il deposito suddetto.

Cuneo, 4 aprile 1873.

1646 — Francesco Toesca proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO. 1959
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Vercelli con suo decreto in data 31 scorso marzo emanato sull'instanza delli signori Borgomanero Francesco, Isabella, Marietta Emilia e Marianna fratello e sorelle del vivente Baldassarre residenti in Vercelli, dichiarava essere li medesimi eredi per un quinto caduno della loro madre Vignaò Maddalena, spettare quindi ad essi per un quinto caduno la rendita di lire 155 apparente dal certificato numero 47768 intestato al Borgomanero Baldassarre fu Nicola domiciliato in Vercelli, e l'altra di lire 5 apparente da altro certificato num. 61952 intestato allo stesso Borgomanero Baldassarre, provenienti entrambi dal debito creato colla legge 10 luglio 1861 e R. decreto 28 stesso mese ed anno; ed autorizzava conseguentemente la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare, previo svincolo dei detti certificati, il loro tramutamento in rendita al portatore da rimettersi agli intestati od a chi legittimamente li rappresenta.

Quanto avanti si porta a cognizione del pubblico per gli effetti di cui all'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con decreto 8 ottobre 1870.

Vercelli, 7 aprile 1873.

Avv. Viola proc. capo.

2ª PUBBLICAZIONE. 1937

Sulla istanza di Camasta Maria del fu Nicola vedova di Centonze Michele, il tribunale civile di Napoli a dì 16 settembre 1872 provvide come segue:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, in seguito di rapporto del giudice delegato, e in continuazione della precedente deliberazione di questo Collegio del 17 luglio ultimo,

Ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno che i due certificati di rendita iscritta, uno di annue lire settantacinque al numero settantasettemila cinquecento quarantotto, e l'altro di annue lire trenta al numero ottantaduemila seicento sessantacinque, ambidue a favore di Centonze Michele fu Giuseppe, siano intestati a favore di Camasta Maria fu Nicola, ed indi tramutati in certificati al latore, siano consegnati all'avvocato Francesco Giordano fu Giuseppe.

Napoli, 22 aprile 1873.

Francesco Giordano fu Giuseppe.

DELIBERAZIONE. 1914
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Siracusa autorizza la Direzione del Debito Pubblica del Regno d'Italia ad operare il tramutamento delle rendite consolidate cinque per cento, inscritte nei due certificati l'uno di numero 130922 in data 15 dicembre 1866, di lire cento sessanta annue, e l'altro di n. 37806 del 9 gennaro 1867, di lire cinque annue, intestati alla defunta signora Bonajuto Salvatrice fu Giambattista moglie del fu D'Aquino Giuseppe, col vincolo dotale in favore della di costoro figlia legittima ed erede intestata Lucia d'Aquino da Siracusa.

Così deliberato il giorno venticinque settembre mille ottocento settantuno dai signori cav. D. Achille Varvessis presidente, Don Pietro Abate, e Don Eugenio Macaluso, giudici.

Il presidente: Varvessis.

Il vicecancelliere: Luciano Tagliata.

SVINCOLO DI RENDITA
sul Debito Pubblico per malleveria d'usciere.
(2ª *pubblicazione*)

Quaglia Giuseppina vedova di Gio. Battista Marruffi, tanto in proprio che pelli suoi figli Giuseppe, Giovanna, Lorenzo e Costanza, residente a Cuneo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 29 aprile 1869 della Commissione presso il tribunale d'Acqui, diffida chiunque possa esservi interessato, che con sentenza 22 giugno 1872, registrata a debito li 23 al n. 868 col dritto in ripetizione di lire 12, quel tribunale, rejette le opposizioni di Cavelli Rosa vedova Ragazzo Giuseppe, residente in Acqui, dichiarò cessata la causa della malleveria ed annotazione ipotecaria inscritta sul certificato n. 56137, della rendita di lire 50 del Debito Pubblico italiano, in data 31 ottobre 1863, intestato a Marruffi Gio. Battista fu Gaudenzio vivendo domiciliato in Acqui, usciere, autorizzando l'Amministrazione del Debito Pubblico a cancellare l'annotazione di detta ipoteca, convertendo tale certificato in altro intestato alli figli Marruffi suddetti coll'usufrutto a favore della detta Giuseppina Quaglia.

1907 — Francesco Toesca, proc. capo.

DELIBERAZIONE. 1963
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli, con deliberazione del 18 aprile 1873, ordina che il Debito Pubblico tramuti il certificato di rendita di annue lire seicento col numero trentaseimila cinquecento trentadue in testa di d'Amelj Pasquale fu Alessandro, in cartelle al portatore di simil rendita cinque per cento col godimento del semestre dal primo luglio mille ottocento settantatrè, e consegni alla signora Irene d'Amelj fu Alessandro, e per essa al suo procuratore sig. Francesco Tancredi del fu Michelangelo.

Napoli, 25 aprile 1873.

Luca Rosati.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

La Corte R. d'appello di Firenze col suo decreto del 28 marzo 1873 ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare, senza alcuna di lei responsabilità, in titoli al portatore la rendita nominativa di lire ottanta già inscritta a favore di Simon Giovan Pietro del vivente Germano, domiciliato in Albenga, e resultante dal certificato di n. 37752, rilasciato dalla Direzione di Torino nel 18 agosto 1862, ed a consegnare i titoli medesimi a Teresa De Monsey de Loche vedova Simon, madre e tutrice dei minori Giuseppina, Giulio, Luisa, Carlo, Maria e Francesco Simon, unici eredi intestati di Giovan Pietro Simon, o a consegnargli a chiunque altro giustifichi di essere il legittimo mandatario della tutrice di sopra ricorrente.

1740 — D. Alessandro Bosi.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Casale diciassette febbraio millottocento settantatrè.

Primo. Si dichiara che la proprietà del certificato di rendita italiana, consolidato cinque per cento, emesso in Torino il dì trenta agosto millottocento sessantadue, col numero 39670, della rendita annua di lire trecento settantacinque, intestato a favore di Caire Giacomo fu Vincenzo, ora defunto, e vincolato per la malleveria dello stesso, nella qualità di procuratore capo avanti la Corte d'appello di Casale, spetta in parti uguali ai di lui figli Vincenzo e Giulio, il primo maggiore nell'esercito italiano e l'altro presunto assente.

Secondo. Si autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione, ed il successivo tramutamento del ridetto certificato in due cartelle della rendita di lire cento ottantasette cent. cinquanta caduna, delle quali una al portatore e l'altra intestata al presunto assente Giulio Caire.

Casale, 6 aprile 1873.

1652 — Zocchi proc. capo.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Napoli deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico che l'annua rendita di L. 20 racchiusa nel certificato sotto al num. 41719, e di posizione num. 9868 a favore della defunta Lauriti Teresa fu Antonio, domiciliata in Napoli, sia tramutata in testa della signora Nicoletta Lauriti fu Pietrantonio. — Così deliberato dai signori cav. Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo e Vincenzo Garetti giudici, il dì ventiquattro marzo mille ottocento settantatrè.

G. Cangiano — Domenico Palma.

Per copia conforme all'originale

1683 — Il proc. Luigi Panebianco.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto 31 marzo 1873 il tribunale civile di S. Maria Capua Vetere, prima sezione, ritenuta la spettanza della eredità di Giuseppe Emilio Pece a favore dei figli signori Luigi, Antonio, Clelia, Amalia e Adele Pece, ha ordinato che la rendita iscritta sul Debito Pubblico italiano, nascente dai certificati in testa del defunto genitore Giuseppe Emilio, coi numeri d'ordine 20079, 20080, 20081 e 20082, e col numero di posizione 7201, sia tramutata in cinque cartelle al latore da rilasciarsi la prima di lire 1225 alla signora Clelia Pece, la seconda di altre lire 1225 alla signora Amalia Pece, la terza di lire 75 al signor Luigi Pece, la quarta di lire 70 al signor Antonio Pece, e l'ultima di lire 35 alla signora Adele Pece, di S. Angelo d'Alife, ed ha destinato l'agente di cambio Mattia d'Errico per le relative operazioni.

S. Maria Capua Vetere, 4 aprile 1873.

1722 — Gennaro Gagliano proc.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Avviso d'asta.

Avendo il Ministero dei lavori pubblici con nota del 28 aprile 1873, n. 7509-1017, Divisione 6ª, autorizzata la prefettura a procedere a pubbliche subastazioni per l'appalto dei lavori tanto di ricostruzione di una sassaja e di due pennelli di sasso a difesa della ripa sinistra del fiume Ombrone immediatamente a valle della Pescaja di Poggio Cavallo, non che per afforzare il piede del puntone in detto sito, si rende pubblicamente noto che il giorno 20 del corrente maggio, alle ore 10 ant., avrà luogo in Grosseto, in una delle sale della prefettura, avanti il signor prefetto della provincia, o suo delegato, con l'intervento dello ingegnere capo governativo, o suo rappresentante, l'esperimento dello incanto col metodo della candela vergine.

L'asta si aprirà in base alla spesa di L. 19,422, e le offerte si faranno in ribasso di un tanto per cento sulla stessa somma.

Gli aspiranti allo incanto dovranno presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi spedito da un ingegnere e confermato dal prefetto, e depositare a titolo di cauzione provvisoria a garanzia dell'asta, la somma di lire ottocento (800) in numerario od in biglietti della Banca Nazionale che verrà restituita terminato l'incanto, ad eccezione di quella spettante al deliberatario che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non siasi stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

All'atto della stipulazione del contratto l'accollatario dovrà presentare una cauzione definitiva di lire millecinquecento (1500) la quale non sarà altrimenti accettata che in numerario od in biglietti della Banca Nazionale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito. Tale cauzione verrà restituita dopo la finale collaudazione delle opere appaltate. Il contratto resta subordinato all'approvazione del R. Ministero dei lavori pubblici.

Per l'esecuzione dei lavori l'appaltatore dovrà dipendere dagli ordini del signor ingegnere capo ed uniformarsi a tutte le condizioni portate dal relativo capitolato generale a stampa e speciale del dì 8 marzo 1873.

I lavori dovranno essere regolarmente ultimati e posti in condizione collaudabile entro lo spazio di giorni sessanta lavorativi a partire dal giorno della consegna. Per ogni giorno di ritardo oltre alle spese di assistenza e risarcimento di danni l'impresario pagherà l'ammontare di lire cinquanta.

Nel corso della esecuzione dei lavori saranno fatti a richiesta dell'appaltatore pagamenti in acconto per rata di lire tremila, ritenendosi il decimo; l'ultima rata coi decimi ritenuti sarà pagata solo dopo approvato il collaudo.

È fissato a giorni quindici a contare da quello dell'avvenuta aggiudicazione il tempo utile dei fatali, e così scadente il dì 4 del prossimo venturo giugno, alle ore 12 meridiane, per presentare un'offerta non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Chiunque potrà prendere visione delle carte di progetto nelle ore di ufficio presso il sottoscritto segretario delegato di questa prefettura.

Tutte le spese d'asta, stipulazione di atti, bolli, registro, diritti di concessione governativa e simili sono a carico dello imprenditore.

Grosseto, li 3 maggio 1873.

2286 — *Il Segretario Delegato:* S. DE ROSA.

N. 27654-5420, sez. II.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO D'ASTA per vendita di Allume di Rocca.

Si fa noto al pubblico che il giorno 24 del prossimo venturo mese di maggio, alle ore 10 antimeridiane, negli uffici di quest'Intendenza di finanza posti in via delle Vergini, avanti il signor intendente o chi per esso, si procederà col mezzo di pubblici incanti ad estinzione di candela vergine, osservate le norme prescritte dal vigente regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato e della contabilità generale in data 4 settembre 1870, alla vendita di quintali 2000 di allume di rocca della miniera governativa di Allumiere depositati nel magazzino dello stabilimento posto nel comune di Allumiere (circondario di Civitavecchia) ripartiti in N. 8 lotti come appresso:

Il 1° di quintali 100 — Il 2° di quintali 100 — Il 3° di quintali 200 Il 4° di quintali 200 — Il 5° di quintali 300 — Il 6° di quintali 300 — Il 7° di quintali 400 — L'8° di quintali 400 — *Totale* quintali 2000.

Condizioni principali.

1. La vendita si fa all'asta pubblica separatamente per ciascun lotto.

2. L'asta verrà aperta sul prezzo di lire *ventisette* per ogni cento kilogrammi, ossia per quintale.

3. L'allume, di cui un campione o saggio trovasi depositato presso quest'Intendenza, si vende *alla rinfusa* ossia *alla massa*, come trovasi ora distribuito nel magazzino di Allumiere.

4. Per essere ammesso all'asta ciascun offerente dovrà giustificare di aver depositato nella Tesoreria Provinciale di Roma in numerario o in biglietti della Banca Nazionale o della Banca Romana, ovvero in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa, il quinto del prezzo del lotto o dei lotti ai quali intende far partito.

Chiusi gli incanti, tali depositi verranno restituiti a tutti gli altri concorrenti, ritenendosi solamente quelli degli aggiudicatari a garanzia della esatta osservanza del contratto.

5. Le offerte in aumento non potranno essere minori di dieci centesimi per ogni quintale, ossia per ogni cento kilogrammi, e non si procederà a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

6. Il deliberamento non sarà definitivo, se non quando, entro il termine di giorni quindici decorribili a contare da quello dell'avvenuta aggiudicazione, e scadenti al suonare delle ore dodici meridiane dell'ultimo giorno, nessuno abbia presentato un'offerta in aumento, che non potrà essere inferiore al *ventesimo* del prezzo di aggiudicazione.

7. Il verbale di definitiva aggiudicazione ha forza di titolo autentico per la contrattuale stipulazione, e mentre obbliga immediatamente l'aggiudicatario, però rispetto alla pubblica Amministrazione resta vincolato alla superiore approvazione.

8. L'aggiudicatario dovrà ritirare a tutte sue spese l'allume venduto dal magazzino di Allumiere entro il termine di giorni sessanta a contare da quello in cui gli sarà partecipata, con semplice nota d'ufficio, la definitiva approvazione del contratto, previo il pagamento dell'intiero prezzo nella cassa della Tesoreria Provinciale di Roma.

9. Contravvenendo al disposto del precedente articolo, il deliberatario perderà il deposito di cui all'articolo 4, e l'Amministrazione sarà in facoltà di far procedere a nuova vendita dell'allume a danno e spese del deliberatario medesimo.

10. Seguito il deliberamento, rimane esclusa all'aggiudicatario ogni eccezione sulla qualità e condizione dell'allume, che s'intenderà visitato e riconosciuto di sua piena convenienza prima dell'offerta.

11. Il peso di ciascun lotto venduto verrà riconosciuto all'atto della consegna, a tutte spese dell'aggiudicatario, da un pubblico pesatore scelto dall'Amministrazione, con quella bilancia e con quel metodo che da essa sarà ritenuto più equo ed opportuno.

12. Alla pesatura assisterà un delegato dell'Amministrazione che annoterà in un registro le singole pesate in confronto dell'aggiudicatario o di un suo rappresentante, il quale a scanso di contestazioni apporrà la sua firma a ciascun notamento.

13. Ove non riesca in un sol giorno ultimare la pesatura e la consegna dell'allume, il compratore, previo il pagamento dell'intiero prezzo del lotto o dei lotti aggiudicatigli come dall'articolo 8, potrà trasportare dal magazzino la quantità pesata, facendone annotazione, da esso firmata, nel registro di cui all'articolo precedente.

14. L'aggiudicatario, che dovrà eleggere il suo domicilio legale in Roma, oltre alle spese della pesatura, di facchinaggio, del trasporto dell'allume dal magazzino, e di qualsiasi altra relativa all'esecuzione della vendita, sarà tenuto al pagamento di tutte le spese del contratto sia che procedano, accompagnino o susseguano l'aggiudicazione, per le quali dovrà depositare presso l'Intendenza l'importo approssimativo, salva la definitiva liquidazione dopo l'eseguimento del contratto.

Roma, addì 23 aprile 1873.

Il primo Segretario
APPIOTTI.

2288

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nella frazione di Portiolo, comune di Gonzaga, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti alla dispensa di San Benedetto, viene col presente avviso aperto il concorso di conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata e sue adiacenze.

Il reddito lordo della suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . .	L.	640 00
» ai sali di	»	147 40
E quindi in complesso di	L.	787 40

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, num. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi 50, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 31 maggio p. v.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dall'Intendenza di Finanza, Mantova, 23 aprile 1873.

2119 — *L'Intendente:* LAURIN.

AVVISO. 1695
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile sedente in Casale Monferrato in camera di consiglio sul ricorso dell'avvocato Adolfo Melotti ha emanato decreto in data 2 aprile corrente mese col quale autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato a tramutare in rendita al portatore a consegnarsi all'avvocato Adolfo Melotti il certificato numero 3876 della rendita di lire 150 inscritta al nome del di lui padre causidico Giuseppe Melotti di Casale, e di cui l'avv. Melotti è l'unico figlio ed erede.

Casale, 5 aprile 1873.

Formo sost. Calzoni.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.
(3ª *pubblicazione*)

Sull'instanza di Ghio Margherita fu Gio. Battista, vedova di Berando Gio. Battista, residente sulle fini di Cuneo, con decreto 29 marzo p. p. questo tribunale civile dichiarò erede testamentaria del marito suddetto la detta Margherita Ghio, e spettare quindi alla medesima le cartelle nominative consolidate 5 p. 0[0 portanti le iscrizioni 135649, 135650, 135651, 135652, 135653, 135654, 135655 e 6925, della rendita le prime tre di lire cento caduna, le altre quattro di lire cinquanta caduna, e l'ultima di lire quarantacinque, intestate al Berando stesso, autorizzando la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operarne il tramutamento in rendita al portatore.

Cuneo, 4 aprile 1873.

1647 — Francesco Toesca proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile di Roma, seconda sezione, con decreto del giorno 2 aprile corrente ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico, perchè la rendita di lire 1568 e cent. 26 iscritta nel Gran Libro a favore di Bianca Pietromarchi, risultante dal certificato numero 52763 e dall'assegno provvisorio nominativo n. 5095 venga resa libera dal vincolo della minore età a cui era soggetta, salvo qualunque altro vincolo; ed ha ordinato ancora che per la quota di lire 385 venga assoggettata a novello vincolo di usufrutto a favore del conte Clemente Pietromarchi sua vita naturale durante.

1905 — Enrico Toti proc.

AVVISO. 1952
(2ª *pubblicazione*)

La Giunta comunale di Sermoneta ha emesso decreto di svincolo della rendita di lire 13 43 portata dal titolo n. 26343 e 16538 intestata ad Alessandro Negrosini e vincolata dal medesimo per l'esercizio della professione di sensale.

Chiunque avesse a reclamare contro il predetto vincolo potrà rivolgersi al municipio di Sermoneta entro 30 giorni da oggi decorrendi.

Roma, li 22 aprile 1873.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, con decreto 12 marzo 1873, dichiarò che Carolina Rotta fu Giovanni di Milano è erede universale *ab intestato* della propria sorella germana Rosa, ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare i certificati di rendita 5 0[0 15 dicembre 1862, num. 21309 per L. 20 e n. 21310 per L. 25, intestati alla detta Rosa Rotta, in cartelle al portatore, da rilasciarsi alla medesima Carolina Rotta. 1720

DECRETO. 1696
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 17 marzo 1873 ha decretato che l'annua rendita di lire venti intestata a Parlato Laura fu Antonio e racchiusa nel certificato sotto il numero d'ordine cinquantaduemila novantacinque, e di posizione diecimila novecento sessantasette, in data 27 novembre 1862, sia dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramutata in due cartelle al portatore di egual valore a favore del signor Luigi Cosenza fu Erasmo, erede testamentario della defunta intestataria.

Gaetano Marrocca.

TRAMUTAMENTO 1698
di certificati nominativi del Debito Pubblico.
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dall'articolo 89 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5942,

Si rende noto che il R. tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 28 febbraio 1873 n. 192, reg. 15, autorizzò il signor Antonio Merlo a domandare e conseguire dalla Direzione del Debito Pubblico Italiano il tramutamento in certificati al portatore a proprio favore dei due certificati di rendita del Debito Pubblico, consolidato 5 p. 0[0, l'uno al n. 57567, della rendita di L. 60, e l'altro al n. 57568, della rendita di lire 80, non che dei due assegni provvisorj, l'uno al n. 15342, della rendita di L. 1 54, e l'altro al n. 15343, della rendita di lire 2 09, tutti datati da Milano il 28 aprile 1869, ed intestati a Carlo, Maddalena, Antonio e Marietta Merlo *quondam* Giovanni.

Milano, il 7 aprile 1873.

DELIBERAZIONE. 1737
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina,

Deliberando nella camera del consiglio in conformità della scritta requisitoria del Regio procuratore di cui ritiene i motivi, ordina che la somma di lire seicento contenuta nel relativo certificato datato Torino, ventotto giugno mille ottocento sessantatrè, n. 10133, sia dalla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, Cassa dei depositi e prestiti, liberamente pagata ai ricorrenti suddetti signori Agata, Alberto, Angela, Matteo, Letterio, Giuseppe, Natale, Carmelo e Maria Micali di fu Antonino, la prima madre, e gli altri fratelli e sorelle, domiciliati in Monforte S. Giorgio, quali eredi unici e soli del defunto Salvadore Micali loro figlio e fratello rispettivo.

Così deliberato il giorno ventitrè novembre 1872 dai signori cav. Tito Mascitelli presidente, Antonino Rizzetti e Tommaso Toraldo giudice.

Mascitelli — Letterio Grasso canc.

TRANSLAZIONE E TRAMUTAMENTO DI RENDITA.
(2ª *pubblicazione*)

Con decreti del tribunale civile di Torino del 4 febbraio, 3 marzo e 15 aprile 1873 si autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad operare la translazione e conseguente tramutamento in rendita al portatore del certificato di liquidazione di una piazza da misuratore avente il n. 934 colla data 16 maggio 1859 e per un capitale nominale di lire 650 corrispondente ad una rendita sul Debito Pubblico italiano di L. 32 50, e ciò per le porzioni già intestate alli Carlo, Metilde e Teresa fratello e sorelle Catti fu Carlo Felice, alli Deodato e Felice fratelli Catti fu Gaspare, alla Giacinta Catti fu Luigi; alli Giuseppe e Benedetto fratelli Catti fu Gio. Battista, a favore dei loro eredi mediati ed immediati, quali sarebbero li Gioanni e Casparo fratelli Catti fu Gio. Battista, Clotilde Catti fu Giuseppe, Maddalena Miroglio di Giuseppe vedova di Benedetto Catti, Clotilde Coppa fu Giuseppe vedova di Gio. Battista Catti; Fedele, Clotilde, Luigia, ed Adele sorelle Catti fu Luigi, Giuseppina Catti fu Vincenzo moglie Tua, e li Gaspare, Adele, Deodato, Vittoria e Pia fratelli e sorelle Catti fu Felice, tutti di Caselle.

Torino, 21 aprile 1873.

1946 — Innocente Isnardi proc. capo.

INTENDENZA DI FINANZA IN FIRENZE

Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere all'acquisto dei panni-lana qui appresso descritti, da servire pel vestiario delle guardie doganali, si avverte che nel giorno 31 del mese di maggio, alle ore una pomeridiane, avrà luogo in questo ufficio situato in piazza San Martino, avanti il signor intendente di finanza, un pubblico incanto mediante partiti segreti.

SPECIE DEI PANNI	Altezza in metri	Quantità in metri	Prezzo al metro	Ammontare della provvista	Lotti	Cauzione per ogni lotto
Panno verdone	1 30	35,000	12 80	452,000	2	22,600
Panno bigio	1 30	40,000	12 60	504,000	2	25,200
Panno turchino	1 30	4,000	13 50	54,000		
Panno cilestrino	1 30	3,500	12 »	42,000	1	12,600
Panno giallo	1 30	2,500	12 »	30,000		
		85,000		1,082,000		

Le prime due qualità sopraindicate si dividono in due lotti eguali ciascuna, mentre il turchino, il cilestrino e il giallo riuniti insieme formano un solo lotto.

Le stoffe dovranno essere consegnate in Firenze nel locale che verrà determinato dall'Amministrazione delle gabelle.

Le stoffe dovranno essere consegnate in quattro rate eguali come appresso:

La 1ª rata non più tardi del 31 di ottobre 1873.
La 2ª rata id. 31 dicembre 1873.
La 3ª rata id. 28 febbraio 1874.
La 4ª rata id. 30 aprile 1874.

I campioni sono visibili presso quest'Ufficio. Uno scampolo di ciascuno di essi si trova, per comodo degli accorrenti, depositato presso le Intendenze di finanza di Torino, Milano e Napoli.

L'asta seguirà per offerte segrete e nei modi stabiliti dalle disposizioni contenute nel capitolo 2°, del titolo II della legge sulla contabilità generale dello Stato.

I capitoli generali e quelli parziali per la provvista dei panni sono depositati presso gli Uffici d'Intendenza di finanza.

I capitoli faranno parte integrante dei contratti.

Potranno essere fatte offerte cumulative per diversi e anche per tutti i lotti.

Le offerte dovranno essere firmate, suggellate e compilate in carta bollata da lire una.

Non saranno accettate offerte vincolate da clausole, modificazioni o restrizioni alle condizioni generali o parziali d'appalto, nè se vengano espresse in termini e limiti indeterminati, e nemmeno se l'offerente si riferisse semplicemente ad altro partito fatto da lui stesso o da altri senza enunciare la somma.

Per essere ammessi a fare offerta i concorrenti dovranno presentare al Ministero di finanze (Direzione Generale delle Gabelle) prima del 20 maggio prossimo, una domanda indicante il numero dei lotti pei quali intendono concorrere, e che nel tempo stesso comproveranno:

A) D'essere fabbricanti stabiliti nel territorio del Regno italiano;

B) Di godere una buona riputazione in commercio;

C) D'avere in proprietà una fabbrica di panni col follone, attrezzi e macchine, il tutto relativo alla quantità dei panni che intendono di assumere, o quanto meno d'esserne conduttori già da tre anni e per un tempo avvenire non inferiore alla durata della fornitura;

D) E finalmente d'avere gli assortimenti di fabbricazione e una forza motrice idraulica od in macchine a vapore capaci di poter produrre entro il limite di tempo, prefisso per l'esecuzione della fornitura la quantità dei panni pei quali concorreranno; tenendo per base che l'Amministrazione delle Gabelle esige la forza di 16 cavalli per ogni 10,000 metri di panno.

La condizione di cui alla lettera A) sarà provata mediante un certificato della Giunta municipale; quella della lettera B) mediante un attestato della Camera di Commercio; quelle delle lettere C) e D) mediante dichiarazione municipale per la proprietà, e col mezzo di una copia del contratto di locazione per l'affitto; e finalmente con la attestazione del Genio civile per lo stato delle macchine ed attrezzi e per la forza motrice. In luogo dei documenti di cui fa cenno questo articolo l'Amministrazione accetta il certificato che alcuni fabbricanti hanno conseguito dal Ministero di guerra per concorrere agli appalti dei panni militari.

Questo certificato dovrà essere accompagnato da una dichiarazione di notorietà della Giunta municipale attestante che dalla data di quel documento le condizioni della fabbrica non sono peggiorate.

All'ufficiale a cui consegnano le loro schede gli aspiranti dovranno inoltre rimettere la somma o i titoli al valore di Cassa costituenti il deposito prescritto dall'avviso d'asta, o la ricevuta comprovante di averlo fatto presso una tesoreria provinciale.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di coloro i quali sui prezzi di asta avranno fatto il ribasso di un tanto per cento maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo che sarà determinato nella relativa scheda suggellata del Ministero di finanze la quale scheda si troverà deposta sul tavolo e verrà aperta dopo che saranno riconosciute tutte le offerte presentate.

Il tempo utile (fatali) per ulteriore offerta di ribasso non minore del centesimo è limitato a giorni dieci dal mezzodì del giorno di deliberamento.

La tassa di registro, le spese relative all'asta e alla stipulazione del contratto sono a carico del deliberatario giusta è prescritto dal vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato, al quale devesi avere il debito riferimento per tutto quanto non fosse qui sopra previsto.

Firenze, addì .. aprile 1873.

2301 *Il Primo Segretario:* L. MUNICCHI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI NOVARA

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Sali Vercellese, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Vercelli, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo al tabacchi di . . . L. 4343 40
Riguardo al sale di . . . » 3190 »
E quindi in complesso di . . . L. 7533 40

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, num. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del concorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 31 maggio 1873.

Trascorso questo termine, le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato R. decreto, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Novara, addì 25 aprile 1873.

2181 *L'Intendente:* TARCHETTI.

L'INTENDENZA DI FINANZA DI MILANO

PER LA

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

AGENTE PER CONTO DEL GOVERNO

AVVISO D'ASTA.

Vendita di fabbricato erariale in Lodi, autorizzata colla legge 24 agosto 1872, numero 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore dodici (12) meridiane del giorno 28 maggio p. f. si procederà in una delle sale di quest'ufficio, avanti il signor intendente, e per esso, al primo pubblico incanto per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dello stabile erariale descritto al n. 3 dell'elenco 10, stato approvato con Ministeriale decreto 28 gennaio u. s., n. 184551-29851.

Lo stabile che si pone in vendita consiste nel fabbricato erariale in Lodi, detto il Castello, con annessa fossa lungo i lati di settentrione e ponente, ed è costituito di un vasto cortile circondato a tre lati da caseggiato con locali ad uso di abitazione, di magazzini e di collegio convitto. Misura la superficie di are 83 47 compresa l'annessavi fossa, ed è gravato dal reddito annuo imponibile di L. 826.

L'asta sarà tenuta sul prezzo peritale di lire cinquantamila ottocento (50,800).

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 200.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta, gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'incanto depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o provare d'aver depositato presso la locale tesoreria in danaro od in titoli di credito al valore di Borsa, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dello stabile suddetto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel relativo capitolato, di cui sarà lecito a chiunque prendere visione in questo ufficio procedente.

L'incanto sarà tenuto col mezzo di pubblica gara.

L'aggiudicazione non avrà luogo se non concorrono almeno due oblatori.

Non si farà luogo a ripetizione di incanti nel caso di diserzione dell'esperimento.

Milano, li 16 aprile 1873.

2306 *L'Intendente:* CACCIAMALI.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*).

La sezione 1ª in camera di consiglio coll'intervento del signor cav. presidente dottor Carlo Gambini e dei giudici Martinelli dottor Carlo e Redaelli Enrico.

Visto il ricorso 11 andante marzo, n. 137;

Visti gli allegati;

Visto il regolamento pubblicato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943;

Ritenuto che li suddetti allegati corrispondono alla esigenza l'art. 106 dell'anzidetto regolamento nella parte che si riferisce alle successioni testamentarie,

Dichiara

Doversi il deposito, stato fatto da Francesco Stampa, fu Giuseppe, di Gravedona, a cauzione dell'appalto dell'esattoria del comune di Gravedona assunto da Ferrario Giovanni dei titoli del Debito Pubblico Italiano 5 per 0/0 inscritti al portatore ai numeri 84418, 91088 e 408815, il primo dell'annua rendita di lire 50, del valore nominale di L. 1000, il secondo ed il terzo dell'annua rendita di lire 100 ciascuno, e del valore nominale di lire 2000 pure ciascuno, come il tutto risulta dalla polizza 14 marzo 1867, n. 2573 e n. 6140 di posizione, stata rilasciata dalla Cassa dei Depositi e Prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico in Firenze, consegnare a Clotilde Casati vedova Stampa di Gravedona, quale legale rappresentante dei minori propri figli Emilio e Giovannina Stampa, cui sono devoluti i titoli di credito depositati nella misura di 3/4 all'Emilio, aggravata dall'usufrutto di 1/4 a favore della madre Clotilde Casati, e di 1/4 alla Giovannina, e ciò in virtù del testamento olografo 26 maggio 1864, depositato nei rogiti del notaio dottor Giovanni Battista Casati residente in Gera, del suddetto Francesco Stampa morto sotto il comune di Gravedona nel 12 agosto 1870, senza lasciare altri testamenti ed altri eredi necessari, come consta dai due atti di notorietà contenuti nei verbali della Regia pretura di Gravedona 24 novembre 1872 ed 8 marzo 1873.

Como, dal R. tribunale civile e correzionale, addì 18 marzo 1873.

Il presidente: GAMBINI.

1651 Il cancelliere: RESTELLI.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. IN MILANO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto 13 marzo 1873 num. 234 reg. 15 di questo tribunale, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a tramutare i sotto descritti certificati di rendita consolidato cinque per cento, in altri titoli intestati al *minorenne Brioschi Luigi* fu altro Luigi, quale unico erede di suo padre Luigi Brioschi fu Carlo Giuseppe, residente in Milano, e ciò sull'istanza del signor Giuseppe Pasta pure residente in questa città nella di lui qualità di tutore del minore Luigi Brioschi predetto:

1° Certificato numero 18478, dell'annua rendita di L. 60;

2. Certificato numero 18460, dell'annua rendita di lire 180 — entrambi datati da Milano 7 novembre 1862.

SECCO SUARDI vicepres.

1693 SARTORIO vicecanc.

TRIBUNALE CIVILE DI MILANO.

COPIA DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale dichiara la signora Teresa Borroni fu Antonio di Milano, autorizzata dal di lei marito signor Giuseppe Merini fu Giacomo, erede universale *ab intestato* del proprio padre Borroni Antonio fu Luigi e la signora Antonia Mondini del fu Gaetano pure di Milano vedova del prenominato Borroni Antonio quale usufruttuaria *ex lege* per una 4ª parte, e conseguentemente autorizza la Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico a rilasciare alla prenominata Teresa Borroni Merini quale erede ed Antonia Mondini quale usufruttuaria per una quarta parte:

a) La somma di già austriache S. 1620, pari ad italiane lire 1460 coi relativi interessi insoluti, portata dalla ricevuta n. 5276 del 20 ottobre 1834 in testa di Borroni Antonio.

b) La somma di già austriache S. 1200, pari ad italiane lire 1087 03 coi relativi interessi insoluti, rappresentata dalla ricevuta n. 4134 del 17 luglio 1833 in testa *ora* Ginori *ament* a Borroni Antonio, ed indi in forza di deliberazione della prefettura del Monte, 30 settembre 1834, n. 6814, portata in testa di Mondini Carolina la quale ne fece cessione al Borroni Antonio coll'atto 5 ottobre 1836 ordinato dal notaio dott. Melchiorre Del Pero.

Dichiara il presente decreto esecutivo senza uopo di qualsiasi notificazione, e ciò ad ogni conseguente effetto di diritto, salve le pratiche che fossero di ragione in vista del disposto dal regolamento generale 8 ottobre 1870 n. 5942, art. 89 e successivo.

Milano, li 27 marzo 1873.

Firmati: Biella - G. Cattaneo vicecanc.

Per copia conforme

1911 A. SCAPARRO proc.

TRIBUNALE CIVILE DI TORTONA.

Nota per 2ª pubblicazione.

Il causidico sottoscritto per ogni effetto previsto e contemplato dal vigente regolamento sul Debito Pubblico

Rende manifesto a chiunque possa interessare che il tribunale civile di Tortona con suo decreto 20 gennaio 1873, autentico Grillo cancelliere, dichiarava spettare a Maria Giacobone moglie al signor Cristiani Giuseppe, residente in Tortona, per la di lei qualità di unica erede del proprio padre Vittorio Giacobone e della di lei madre Francischelli Maria il diritto di proprietà e di possesso del certificato del Debito Pubblico Italiano, della rendita di lire duemila duecento, portante il n. 85739, intestato a Giacobone Vittorio, domiciliato in suo vivente a Viguzzolo, circondario di Tortona.

Tortona, 20 aprile 1873.

1912 DAVIDE NEGRO, proc. capo.

N° 299, reg. 15. DECRETO 1823

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare i seguenti due certificati della rendita 5 0/0 inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, e cioè:

1. Certificato numero 84015 della rendita di lire 1295 inscritta a favore di Marchesi Giovanni fu Antonio di Milano, interdetto curatelato dal ragioniere Carlo Del Corno, datato da Milano il 15 giugno 1864;

2. Certificato numero 33672 della rendita di lire 50 inscritta a favore di Marchesi Giovanni fu Giovanni Antonio, interdetto curatelato dal signor ragioniere Carlo Del Corno di Milano, e datato da Milano il 14 maggio 1864.

A tramutare, dicesi, i detti due certificati in titoli al portatore, da consegnarsi alla ricorrente Paolina Marchesi maritata a Luigi Mazzini, residente in Milano, quale unica erede legittima del Marchesi Giovanni fu Giovanni Antonio.

Milano, 29 marzo 1873.

SECCO SUARDO vicepres.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale in conformità del Pubblico Ministero ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano di rilasciare alla signora Concetta Girardi libero e franco da ogni vincolo il borderò dell'annua rendita di lire 85, intestato al defunto Luigi Girardi, segnato al num. 9362 e 3835. Chiunque ha diritto dovrà presentare i titoli fra il termine della pubblicazione.

Così deliberato in Santa Maria Capua Vetere, li 3 marzo 1873.

Vicepres. RAIMONDO TORELLI.

1875 VINCENZO STURINO.

ESTRATTO 2185

dal Registro dei processi verbali delle cause esistente nella cancelleria della pretura pel sestiere Molo in Genova.

Nella causa di contributo promossa dal causidico David Miroli fu Bartolomeo procuratore residente in Genova, personalmente comparso nella sua qualità di altro dei procuratori generali nominati dai signori Emanuele, Luigi e Vittorio padre e figli Richeri con atto a rogito Gatti dei 24 marzo 1872, registrato il 29 stesso mese al n. 2389 con lire 6.

A carico

dei predetti padre e figli Richeri non comparsi,

Intervenienti:

Locatelli Francesco fu Bernardo, residente in Sampierdarena. 2° Terrile Francesco fu Giacinto residente in Genova personalmente comparsi. 3° Luigia Parodi fu Luca, vedova di Francesco Rigo, Giuseppina Parodi fu detto Luca, Luigi e Giuseppe padre e figlio Nicoletti, il primo anche quale rappresentante i di lui figli Vittorio e Giovanni, ed i signori Giovanni, Marietta ed Antonio fratelli e sorella Deferrari, il primo di essi anche quale tutore dei suoi fratelli e sorelle minori Paolina, Carlo, Gaudenzio, Amalia ed Angiolina, tutti residenti in Novara, Richeri Bartolomeo, Richeri Anna, Richeri Chiara, Richeri Augusto, e Borzone Giovanni residenti in Chiavari, Camusso Carmelo, Giulia Richeri vedova Arnulfi, e ditta Camuleto e Passero, il primo residente in Chieri e gli altri in Genova, rappresentati dal procuratore Marana per mandati esibiti. 4° Abramo Parodi fu Carlo residente in Novara rappresentato dal procuratore David Miroli. Ed altri creditori non comparsi.

L'attore presenta ricorso sporto in di lui nome al Regio tribunale civile di questa città con pedissequo decreto dello stesso tribunale in data 22 marzo p. p. con marca annullata da lire una, e relazione dei 4 corrente aprile usciere Codebò munita della voluta marca annullata, e si conchiude come in atti.

Presenta poi 1° atto di vendita 1° marzo p. p. notaro Balbi registrato il 5 stesso mese al n. 1646 con L. 264.

Pel Locatelli si fa istanza ammettersi al contributo il suo credito di lire 600 residuo salarj che gli competevano fino al 31 novembre 1871 in ragione di lire 100 mensili stategli assegnato dall'Emanuele Richeri, quale contabile della fonderia, e ciò in via di privilegio.

Pel Terrile chiede di essere ammesso al contributo per lire 91 10 per ammontare del salario del mese di novembre 1871 quale operaio della fonderia Richeri, e ciò per privilegio.

Pel Miroli e pel Marana ai detti nomi si chiede rinviarsi la causa ad altra udienza.

Il pretore all'effetto instato dai procuratori Miroli e Marana rinvia la causa alle ore 9 di mattina dell'8 prossimo venturo mese di maggio in quest'ufficio di pretura, mandando inserirsi la presente ordinanza nel foglio ufficiale e nella *Gazzetta di Genova* a mente di legge.

Genova, li 15 aprile 1873.

Copia — A. Bollo vicepretore — G. Canepa vicecanc.

Estratta la presente copia dal suo originale munito della prescritta marca da registrazione a cent. 60 debitamente annullata col timbro di questa cancelleria, e quindi rilasciata a richiesta del signor causidico David Miroli questo giorno 17 aprile 1873.

Copia — T. Garrone cancelliere.

Per autenticazione
MIROLI.

DICHIARAZIONI.

(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione I, ha emesso nel giorno 27 marzo 1873 sotto il num. 282, reg. 15, le seguenti dichiarazioni:

DICHIARA:

1° Essere a risultanza del decreto di aggiudicazione 25 agosto 1865, n. 6092, della già R. giudicatura del mandamento III di Milano i signori Giuseppina Canetta, sacerdote don Ambrogio, sacerdote don Carlo e Paolo fratelli Albizzati, eredi *ab intestato* ed in parti eguali della sostanza lasciata dal fu Pietro Albizzati del fu Angelo, mancato ai vivi in Milano il 10 luglio 1865.

2° Essere la signora Giuseppina Canetta, vedova Albizzati, non che il signor Paolo Albizzati, eredi testamentari in parti eguali della sostanza lasciata dall'ora defunto sac. don Carlo Albizzati, mancato ai vivi in Sedriano nel giorno 21 aprile 1869.

3° Di autorizzare i signori Giuseppina Canetta, sacerdote don Ambrogio Albizzati e Paolo Albizzati, quali eredi del fu Pietro Albizzati, nonchè la signora Giuseppina Canetta ed il signor Paolo Albizzati, quali eredi del fu sacerdote don Carlo Albizzati, a chiedere la R. Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad eseguire il tramutamento:

a) Del certificato num. 19719, emesso a Milano il 20 novembre 1862 della rendita annua di italiane lire 55, consolidato 5 per 0/0, inscritta a favore di Albizzati sacerdote don Ambrogio, sacerdote don Carlo, Paolo e Pietro fratelli in parti eguali, tutti fu Angelo;

b) Dell'assegno provvisorio nominativo del Debito Pubblico del Regno d'Italia, num. 9010, emesso in Milano il 20 novembre 1862 delle annualità di lire 4 25 inscritta a favore dei suddetti Albizzati sacerdote don Ambrogio, sacerdote don Carlo, Paolo e Pietro fratelli in parti eguali, tutti fu Angelo, in cartelle al portatore, da consegnarsi unitamente agli interessi maturati sull'assegno provvisorio e sul certificato al signor Paolo Albizzati del fu Angelo, domiciliato in Milano nel vicolo Verziere num. 4, anche quale procuratore speciale del fratello sacerdote don Ambrogio Albizzati e della cognata Giuseppina Canetta, essendo poi essi pronti a presentare alla Direzione del Debito Pubblico quell'importo di rendita che occorresse per completare l'assegno provvisorio suindicato onde sia convertito in una cartella al portatore.

Milano, dal R. tribunale civile e correzionale, li 27 marzo 1873.

(L. S.) Firmato: BIELLA.

2170 Sottoscritto: D'ADDA.

ESTRATTO DI DECRETO 1877

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto della 2ª sezione del tribunale civile di Napoli de' 2 aprile 1873 per la morte di Berni Tito si è dichiarata di esclusiva pertinenza de' suoi figli conte Federico, Concetta ed Emmanuele Berni l'annua rendita di scudi romani 25 e bajocchi 79, pari ad italiane lire 138 62, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico Pontificio consolidato cinque per cento sotto il numero 15727 a favore di Berni conte Tito, per la quale fu emesso il corrispondente certificato della serie vincolata numero 32183, e si è nominato l'agente di cambio Alberto Prisco per vendere la cennata rendita e distribuirne il prezzo a' cennati signori Berni.

PIETRO ANDRIANI avv. e proc.

AVVISO. 1775

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo con deliberazione del 17 febbraro 1873 ha disposto che dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia fossero intestate a favore della signora Barbalonga in Zappulla Giuseppa fu Fedele, moglie di Zappulla Giuseppe fu Gioachino autorizzante, le due rendite risultanti dai seguenti certificati cinque per cento, cioè:

Una di annue lire 40 del 12 luglio 1862 di numero 14071 attualmente intestata a favore di Viglia Gabriele fu Giuseppe, domiciliato in Palermo;

Ed altra di annue lire 5 del 10 dicembre 1863 di numero 16148 intestata a favore di Viglia Gabriele fu Giuseppe, domiciliato in Palermo.

GIUSEPPE ZAPPULLA.

ORDINANZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Catanzaro con ordinanza del 18 marzo 1873, registrata al n. 81, ha ordinato che la rendita di lire mille cinquecento venti iscritta sul Debito Pubblico in tre certificati distinti, cioè l'uno di n. 39242 per lire venti, intestato a favore di Franco Antonietta fu Gaetano domiciliata in Napoli; il secondo di n. 133625 per lire settecento trentacinque, intestato a favore di De Rinaldo Fortunata, Giovanna, e Gaetana di Alessandro, minori sotto l'amministrazione del detto loro padre domiciliato in Napoli; e finalmente il terzo di num. 133714 per la rendita di lire settecento sessantacinque, intestato a favore di De Rinaldo Fortunata, Giovanna e Gaetana di Alessandro, minori, sotto l'amministrazione di detto loro padre domiciliato in Napoli, venghi liberamente trasferita ed intestata, cioè in quanto a lire settecento sessanta a favore della signora Giovanna De Rinaldo di Alessandro, e le rimanenti lire settecento sessanta a favore di Gaetana De Rinaldo di Alessandro. 2202

NOTA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara con decreto delli 15 andante aprile dichiarò che li Giuseppe fu Giovanni, Giovanna moglie a Giovanni Colombo, Catterina vedova di Gio. Paglino, Angela moglie di Antonio Perzio e Susanna maritata con Bernardo Ceffa, residenti tutti in Romentino, sono gli unici eredi legittimi del rispettivo figlio e fratello Francesco Caccia, già luogotenente nel 2° reggimento bersaglieri, deceduto in Aversa senza testamento.

Novara, 28 aprile 1873.

2199 BRUGHERA proc.

1ª INSERZIONE

a forma e per gli effetti dell'art. 111 *del Regio decreto* 8 *ottobre* 1870, *num.* 5943.

Il R. tribunale civile di Ancona con decreto 12 dicembre 1872 ha dichiarato che le lire 316 31 depositate nella Cassa Depositi e Prestiti di Firenze il 22 agosto 1870 con polizza num. 16771, intestata a Salari Luigi e Sebastiano, spettano per la metà allo stesso intestato Sebastiano Salari fu Niccolò in lire 158 15 5 e per l'altra metà appartenente già al defunto Luigi Salari spetta per lire 118 67 7 a Salari Niccolò fu Luigi, per lire 30 53 9 a Filomena Salari fu Luigi, e per lire 28 36 9 in usufrutto a Maria Giovanna Perelli fu Domenico vedova di Luigi Salari, tutti domiciliati in Cancelli di Fabriano (provincia di Ancona), a forma del testamento del defunto Luigi Salari rogato Fabi Marioni di Fabriano.

Ancona, 27 aprile 1873.

2195 RUTILIO RUSSOLI proc.

ORDINANZA. 2217

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli in 2ª sezione ordina che la Direzione del Debito Pubblico tramuti il certificato di lire 620 annue col num. 70660 intestato a De Rosa Gaetano fu Francesco con lo stesso vincolo ipotecario, cui è soggetto a favore di De Rosa Stanislao fu Giuseppe.

Napoli, 21 febbraio 1873.

Per copia conforme

AVV. RAFFAELE FORMICA.
Bardenes, 21.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Asti riunito in camera di consiglio, con decreto 24 marzo 1873 autorizzò il notaio Gio. Battista Gianolio residente a Villanuova d'Asti ad accettare nell'interesse di sua figlia minore Maria Vittoria la divisione della rendita di lire cento annue caduta nella successione del Francesco Gianolio rispettivo figlio e fratello avente il numero 135748, in data 29 luglio 1869 a quest'ultimo intestata.

E dichiarati unici di costui eredi il detto notaio Gio. Battista Gianolio e Tommasina Oggero di lui moglie per cinque quindicesimi, e le Maria, Vincenza Rosa, Maria Teresa Rosa, Maria Erminia Enrichetta e Maria Vittoria, sorelle Gianolio per due quindicesimi caduna, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione e tramutamento a costoro favore della rendita anzidetta, rilasciando per ciascuno di essi una corrispondente cartella al portatore, meno per la minore Maria Vittoria per cui si rilascierà un certificato nominativo.

Asti, 5 aprile 1873.

2218 G. COTTALORDA sost.° PALMIERO.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Asti riunito in camera di consiglio con suo decreto in data 4 aprile 1873 dichiarò essere unici eredi del fu Michele Sardi, morto il 10 marzo 1860 in Canelli, i di lui figli Luigi, Giuseppina e Paolina, morta questa il 12 febbraio 1869; che unici di questa sono li detti Luigi e Giuseppina fratello e sorella Sardi, in concorso della comune madre Cristina Ravazza, ai quali spetta la rendita delle lire 480 di cui nel certificato 31 agosto 1865, num. 98414, del Debito Pubblico Italiano per lire 346 66 al Luigi Sardi, per lire 106 67 a Sardi Giuseppina, e per lire 26 67 a Cristina Ravazza; mandò loro restituirsi la rendita stessa autorizzando la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato stesso in rendita al portatore in tali proporzioni.

Asti, 9 aprile 1873.

2219 G. COTTALORDA sost.° PALMIERO.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Modica in camera di consiglio

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico d'Italia residente in Firenze ad eseguire il trasferimento della rendita di lire cinquecento sessantacinque in pro dell'Amministrazione del fondo per il culto nella rappresentanza del soppresso monastero dello Spirito Santo di Modica ai termini dell'atto rogato presso il notaro signor Carmelo Carbonaro nel 28 giugno 1870 registrato al numero 986 e la restante rendita in lire settanta fosse intestata con unico certificato ai signori Bartolomeo, Giovanni, Guglielmo, Antonino, Concetta ed Antonia fratelli e sorelle Polara Grimaldi del fu Giuseppe, domiciliati in Modica.

Detta complessiva rendita risulta da un certificato in testa dell'eredità del signor Giuseppe Polara amministrata dal procuratore generale signor Polara Grimaldi Giorgio col numero 9059 d'ordine, rilasciata in Palermo a' 16 giugno 1862.

Così deliberato in camera di consiglio li 19 luglio 1872 dai signori avvocati Ludovico Fulci presidente, Giambattista Savino giudice, e Filippo Garofalo aggiunto giudiziario. — Il presid. Fulci — Il vicecanc. S. Germano.

È copia conforme all'originale.

1619 CARMELO CARBONARO not. in Modica.

DELIBERAZIONE. 1643 *bis*

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, sulla domanda degli eredi del capitano Michele Paone, giusta l'esposto documentato, ha con deliberazione del 28 febbraio ultimo ordinato che dalla somma di lire 856 00 ed interessi, depositata presso la Cassa dei depositi e prestiti da esso Paone per cauzione, giusta la polizza n. 21126, detratte L. 88 da pagarsi al Demanio, sieno pagate lire 103 98 per ciascuno a Clementina Paone, e Pietro Aristide Bellizzi, lire 188 98 ai coniugi Carlo Salvietti e Carolina Naclerio, e lire 75 50 per ciascuno a Ferdinando, Davide, Gaetano, Giuseppa e Clementina Salvietti.

Oggi 4 aprile 1873.

NICOLA PALADINO proc.

Citazione per proclami.

A richiesta di Monti Cesare, Corti Angiolina col marito Bortolazzi Filippo, e Barlascini Giacomo rappresentati dal signor avv. Giulio Mainoni, con domicilio in Sondrio presso il signor Giovanni Redaelli, ed in seguito al decreto 28 marzo 1873 del R. tribunale civile e correzionale in Sondrio, registrato con marca di lire 1 20 al n. 186 reperterio.

Io sottoscritto usciere, addetto al R. tribunale suddetto, ho citato a comparire avanti il R. tribunale civile e correzionale di Sondrio, entro il termine di giorni trenta, i nominati:

Rossi Giacomo fu Gerolamo, Comparole Battista fu Paolo, Dell'Oca Antonio fu Martino, Ceciliani Battista fu Domenico, Corgatelli Pietro, Dell'Oca Domenico fu Domenico, Memè Barbara vedova Comparolo, Memè Bernardo fu Antonio, Mattaruoco Antonio fu Giuseppe, Pelfini Domenico, Rossi Gerolamo, Fistolera Domenico fu Bartolomeo, Fistolera Giuseppe di Giovanni Battista, Acquistapace Francesco fu Francesco, Acquistapace Paolo fu Francesco, Fistolera Giuseppe fu Giuseppe, Vaninetti Giuseppe fu altro, Fistolera Antonio fu Bernardo, Franzani Battista fu Domenico, Fistolera Giuseppe fu Matteo, Gobbi Antonio, Giboli Paolo fu Giov. M.ª, Parasci Giuseppe fu altro, Tavani Giacomo fu Paolo, Fransci Pietro fu Guglielmo, Tavani Giacomo fu altro, Compà Battista, Corbellini Carlo, Colli Giovanni fu Maffeo, Corgatelli Pietro, Rizzi Giuseppe e fratello Antonio, Corgatelli Matteo fu Gaetano, Bellessoli Battista fu Bernardo, Conforti Antonio, Corgatelli Battista fu Domenico, Casalta Antonio fu Luigi, Giroli Giovanni di Paolo, Acquistapace Giovanni fu Francesco, Tavani Matteo fu altro, Pandiani Angelo, Acquistapace Paolo fu Paolo, Scortajoli Giacomo fu Agrippino, Donati Battista, Scisetti Pietro fu Pietro, Comistò Maria, Comistò Angela, Rossotti Giacomo fu altro, Rossotti Guglielmo fu Giuseppe, Colli Francesco fu altro, Abramini Antonio, Carpaneti Eusebio, Acquistapace Giovanni fu Paolo, Festa Tobia, Festa Stanislao, Ceciliani Amato fu Domenico, Dell'Oca Giuseppe fu Antonio, Gobbi Matteo fu altro, Bertoli Giacomo, Fistolera Domenico fu altro, Peregalli Pietro di Antonio, Fistolera Gaetano fu Giacomo, Mattarucchi Paolo fu Giuseppe, Scortajoli Francesco fu Agrippino, Scortajoli Battista fu altro, Fistolera Bartolomeo fu Matteo, Scortajoli Luigi fu Agrippino, Festa Giuseppe fu altro, Barilani Davide di Agostino, Casalta Giacomo fu altro, Tarca Giuseppe fu Lorenzo, Rizzi Battista fu altro, Scortajoli Battista, Scortajoli Giacomo, Acquistapace Giuseppe fu altro, Fransci Pietro fu Battista, Farina Giuseppe fu Salvatore, Festa Tobia fu Carpoforo, Codega fratelli fu Carlo, Casalta Battista fu Giacomo, Acquistapace Elia fu Giovanni, Tavani Paolo fu Giovanni, Pelfini Giacomo, Memè Giacomo fu Domenico, Fistolera Matteo fu Battista, Ragni Battista di altro, Corbellini Bernardo di altro, Fistolera Battista fu Francesco, Brunetti Giuseppe fu Battista, Casartelli Pietro fu altro, Dell'Oca Pietro fu Antonio, Tognolini Matteo di altro, Corbellini Antonio di Bernardo, Fransci Francesco fu Antonio, Ciciliani Giuseppe fu Domenico, De Donati Giuseppe fu Giuseppe, Gherbi Francesco fu altro, Scortajoli Battista fu altro, Abramini Pietro fu altro, Corbellini Giacomo e Francesco di Bernardo, Tognolini Tomaso di Antonio, Mambretti Giuseppe fu altro, Fransci Francesco fu Domenico, Mazza Giacomo fu Pietro, Farina Carlo, Spandrio Giuseppe, Fistolera Amadio fu Giuseppe, De Donati Antonio fu Giuseppe, Corgatelli Battista fu Giuseppe, Fransci Battista fu Domenico, Fistolera Bartolomeo fu altro, Corbellini Luigi di Bernardo, Gobbi Luigi fu Giovanni Battista, Giganti Carlo fu Carlo, Festa Giuseppe fu altro, Brunetti Battista e Giuseppe fu Giacomo, Corgatelli Pietro fu Gaetano, Fistolera Francesco fu Bartolomeo, Fransci Domenico fu Luigi, Fransci Giacomo, Peregalli Antonio fu Giuseppe, Locatelli Giovanni, Fransci Battista, Abramini Pietro fu Matteo, Margolfo Giacomo fu Battista, Abramini Matteo fu altro, Pedrazzi Battista fu Pasquale, Fistolera Francesco fu altro, Silvestrini Battista fu Giacomo, Colli Giovanni di altro, Fistolera Pietro fu altro, Peregalli Antonio fu Battista, Neghera Pietro fu Domenico, Romano Domenico fu Giuseppe, Silvestrini Catterina fu Battista, De Donati Antonio fu Paolo, Giboli Catterina vedova Tavani Battista, Scaramella Domenico fu Giuseppe, Abramini Antonio fu Pietro, Zaffetti Antonio, Vaninetti Vittoria vedova Acquistapace, Scaramella Battista fu altro, Fistolera Elisabetta vedova Dell'Oca, Fistolera Bernardino fu Domenico, Bresanelli Domenico fu Battista, Franzani Elisabetta fu Battista, Corti Maria vedova Fistolera, Ceciliani Domenico fu Matteo, Fistolera Giuseppe fu Pietro, Fumagalli Margherita vedova Fistolera, Peregalli Francesco fu altro, Gobbi Matteo fu Antonio, Aragoni Giovanni fu Giorgio, Peregalli Battista fu Pietro, Franzani Battista fu altro, Peregalli Cesare fu Pietro, Scaramella Catterina di Domenico, Peregalli Battista fu altro, Parasci Giacomo fu altro, Margolfo Giuseppe fu Ferdinando, Dell'Oca Gio. Battista fu Martino, Fistolera Domenico fu Giacomo, Casartelli Benedetto di Tomaso, Fistolera Battista fu Bartolomeo, Fistolera Battista fu altro, Scortajoli Pietro fu altro, Dell'Oca Battista fu Domenico, Dell'Oca Pietro fu Paolo, Dell'Oca Antonio fu Antonio, Fumagalli Giovanni fu Giuseppe, e Dell'Oca Domenico fu Paolo. Tutti di Delebio, mandamento di Morbegno, provincia di Sondrio.

Per sentire far giudizio e respingere colla solidale rifusione delle spese, le domande da essi col LL. CC. Scaramella Giuseppe fu altro e Fistolera Giuseppe di Carlo, presentate coll'atto di citazione 12 e 13 marzo, usciere Consonni della pretura di Morbegno, e 15 marzo, usciere Trivioli del tribunale di Lecco, anno 1873, salve ulteriori conclusioni, con deposito in cancelleria dei mandati, e della diffida 20 marzo 1872, della mozione superiore 10 luglio 1843, e dell'attestato 3 aprile 1873.

Sondrio, addì 6 maggio 1873.

L'usciere del R. tribunale civ. e corr.

2290 D. CHIAPPARI.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli con deliberazione del 4 aprile 1873 ha dichiarato Marianna Poulet fu Carlo e Carolina e Guglielmo Oates fu Marco unici eredi di Luisa Oates, ordinando il tramutamento in rendita al latore del certificato di annue lire 1175 sotto il numero 78990 in testa a Marianna Poulet per l'usufrutto, e Carolina Luisa e Guglielmo Oates per la proprietà.

1788 AVV. FRANCESCO BRIGIDA.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 28 marzo 1873 ordina al Debito Pubblico che la rendita di lire cinquecento trentacinque, racchiusa nel certificato col numero ottantasettemila novecento nove, a favore di Sabino Luisa fu Gaetano, minore, sotto l'amministrazione di sua madre Caterina d'Orsi, sia intestata per lire centottanta libere alla signora Caterina d'Orsi fu Antonino, per lire centoquarantacinque a Giulia Sabino fu Gaetano, minore, sotto l'amministrazione di sua madre Caterina d'Orsi, per lire centoquaranta libere al sig. Francesco Sabino fu Gaetano, per lire settanta libere a Giovanni Lillo fu Francesco, facultando il Debito Pubblico a rilasciarne la quota dei maggiori in cartelle al latore.

Fa salvo ai signori Francesco Sabino e Gioanni Lillo il diritto a ripetere dai coeredi, in capitale, l'equivalente alle piccole frazioni di rendita tolte dalle loro spettanze.

Napoli, 9 aprile 1873.

1678 LUCA ROSATI.

RENDITA NOMINATIVA.

TRASLAZIONE, SVINCOLO E TRAMUTAMENTO.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 22 aprile 1873, il tribunale civile di Genova, sezione quarta, provvedendo sopra ricorso dei signori Ermirio Giuseppina, e Serra Francesco coniugi, residenti a Firenze, Gio. Battista Emilio, e Luigi fratelli Prasca di Stefano, e Prasca cav. Stefano qual padre ed amministratore dei minorenni Maria, Manfredo e Vittoria, residenti in Genova, tutti nella qualità di eredi del fu comm. Gerolamo Ermirio fu Domenico, deceduto in Genova nel 2 gennaio 1871 autorizzò le chieste operazioni in ordine ai seguenti quattro certificati di rendita intestata nominativamente al predetto ora fu comm. Gerolamo Ermirio, cioè:

Certificato n. 135,173 per la rendita di lire 1000;

Certificato n. 140,867 per la rendita di lire 1000;

Certificato n. 141,046 per la rendita di lire 500;

Certificato n. 141,069 per la rendita di lire 1000;

mandando alla Direzione Generale del Debito Pubblico, di annullarli e rilasciare in loro vece:

1° Un certificato di lire novecento di rendita in capo alla contessa Giuseppina Ermirio in Serra, con annotazione d'usufrutto a favore della signora Catterina Ruggieri a norma dell'atto 4 gennaio 1872, rogato Paladino in Genova, rilasciando alla stessa Ruggieri vedova Ermirio il relativo certificato.

2° Altro certificato per lire novecento di rendita in capo ai signori Gio. Batt. Emilio e Luigi, maggiorenni, e dei minori Maria, Manfredo e Vittoria, fratelli e sorelle Prasca di Stefano, con annotazione di usufrutto come sopra, ed uguale rilascio di certificato a detta vedova Ermirio.

3° Un certificato di lire trecento di rendita in capo nominativo in capo alla contessa Giuseppina Ermirio in Serra, con annotazione eventuale a favore di donna Catterina Ruggieri a maggior cautela della integrità di detto suo usufrutto rilevante ad annue lire 1800 come in detto rogito Paladino.

4° Altro certificato di lire trecento di rendita in capo ai detti fratelli e sorelle Prasca come al num. 2, colla stessa ora indicata annotazione eventuale in favore della signora Catterina Ruggieri a cautela del suo usufrutto.

5°, 6° e 7°. Tre distinti certificati della rendita di lire centodieci per ciascuno, nominativi uno in capo alla minorenne Maria, un altro al minorenne Manfredo, ed il terzo alla minorenne Vittoria, fratello e sorelle Prasca di Stefano.

8° Lire it. settecentosettanta di rendita, in cartelle del Debito Pubblico al portatore, da consegnarsi liberamente alli signori Contessa Giuseppina Ermirio in Serra, e ai due maggiorenni Gio. Batt. Emilio, e Luigi fratelli Prasca di Stefano. Colla esigibilità delle rate semestrali di suddetta rendita nominativa, quanto ai certificati di cui a numeri 1° e 2° a Bergamo, quanto a quello di cui al num. 3° a Firenze, e riguardo a quelli di cui alli numeri 5°, 6° e 7° in Genova, mandando consegnarsi agli interessati le cartelle di rendita al portatore, delle quali al num. 8° per mezzo della prefettura di Genova.

Tanto si fa noto per gli effetti previsti dalla legge.

Genova, 25 aprile 1873.

2168 C. MORRO caus.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in seconda sezione nel dì 7 aprile corrente anno ha emessa la seguente deliberazione:

" Ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico che tramuti il certificato di rendita iscritta in testa di Bernardo Ammendola fu Celestino di annue lire quattrocentoventicinque, al numero trecentocinquanta, in altro certificato per egual somma, libero, in testa della signora Anna Maria Giuseppa Martucci fu Camillo. "

Si pubblica per gli effetti di legge.

1878 FILIPPO MARASCO proc.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Venezia con decreto del 20 marzo 1873 autorizzò le signore Lucia Lante vedova Gressani, ed Anna fu Francesco Gressani a chiedere ed ottenere dalla Direzione Generale del Debito Pubblico la traslazione o tramutamento della rendita e cartelle iscritte al fu Francesco fu Nicolò Gressani, portanti la data 6 agosto 1845, col n. 12810; 20 agosto 1855, n. 17286; 15 ottobre 1861, n. 1534; 5 maggio 1863, n. 1645; e finalmente 18 gennaio 1865, n. 1760; e ciò col vincolo della quarta parte di rendita alla superstite vedova Lucia Lante Gressani fu Angelo, e la proprietà per intero con tre quarte parti della rendita durante la vita della madre all'unica figlia Anna fu Francesco Gressani.

Roma, 7 aprile 1873.

1667 E. ROSSI proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*.

Il tribunale civile in Milano con decreto 26 marzo 1873, n. 264, reg. 15, così provvide: " Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione al nome di De Cosa Raffaele del vivente cav. barone Giuseppe di Napoli, minorenne in podestà del padre, di sei certificati di rendita consolidata al cinque per cento inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, tutti attualmente intestati al nome di Tesi avv. Pietro del fu Giovanni di Milano, tutti emessi in Milano sotto la data del 7 agosto 1872 e che portano rispettivamente i numeri e la rendite seguenti:

N. 3312, rendita annua L. 330; n. 3313, rendita annua L. 700; n. 3314, rendita annua L. 255; n. 3315, rendita annua L. 255; n. 3316, rendita annua L. 250; n. 3317, rendita annua L. 10. "

AVV. GAETANO RIGHINI

2187 proc. del bar. Gius. De Cosa.

AVVISO PER AGGIUNTA DI COGNOME.

La nobil donna illustrissima signora contessa Amalia Mazzari-Fulcini moglie dell'illustrissimo signor commendatore conte Onorio Giacobazzi con lui domiciliata e dimorante in Modena invita col ministero dell'infrascritto procuratore chiunque abbia interesse a presentare opposizione nel termine di quattro mesi alla domanda avanzata dalla medesima col maritale assenso a S. M. il Re d'Italia nell'anno 1868 per ottenere che il di lei figlio signor conte Enrico Giacobazzi sia autorizzato ad aggiungere al proprio cognome quello di Mazzari-Fulcini.

Tanto ecc.

2240 Dott. ANTONIO ROMANI.

DELIBERAZIONE. 2241

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 21 aprile 1873 ha disposto, che la somma di lire 16,231 13 depositata presso la Cassa dei Depositi e Prestiti per cauzione della percettoria del circondario di Casoria venga intestata a Raffaele de Paola fu Giovanni per L. 4,411 50, a Stefano de Paola fu Giovanni per lire 4,411 50, a Luigi de Paola sotto l'amministrazione del padre Tommaso per lire 2,126, a Tommaso de Paola fu Luigi per lire 80 75, ed a Giuseppe de Paola di Tommaso per lire 5202 38; e che venga pagata a ciascuno la rata corrispondente d'interesse.

Per copia conforme estratta dall'originale. — Napoli, 27 aprile 1873.

Il procuratore: VINCENZO FLORIO.

FRA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA